

MOTTI STORICI SABAUDI

COMMENTATI ED ILLUSTRATI - 1914-1932

EMANUELE FILIBERTO

(1528-1580)

1) **INFESTUS INFESTIS** - *Infesto agli infesti.*

(Elefante in mezzo ad un branco di pecorelle).

Vissuto ed educato alla lotta assunse per impresa l'elefante tra le pecore, il quale nella sua magnani-



mità le accarezza, le protegge e con la proboscide le allontana dalle sue zampe per non offenderle camminando. Il motto è chiara manifestazione del carattere di questo Principe valoroso, forte, buono, sempre pronto a mostrarsi pieno di generosità con i buoni e nemico implacabile coi nemici, cioè con coloro che gli fossero stato motivo di risentimento.



Motto ed impresa — incisi su monete e medaglie dal 1559 in poi — risalgono alla battaglia di Hesdin del 1553. Il Duca aveva ordinato che non si predasse. Il colonnello Conte di Valdeck, aspramente da lui rimproverato perchè contravventore de' suoi ordini, arrogantemente rispondendogli accennò di metter mano alla spada. Pronto il Duca trasse dall'arcione una pistola e con una palla in fronte stese morto chi osava minacciarlo, alla presenza del reggimento compreso di silenzio e di stupore.

Errata perciò la versione di alcuni storici che credono il motto filibertiano originato dalla vittoria sui Francesi a S. Quintino (10 agosto 1557).

2) **SPOLIATIS ARMA SUPERSUNT** - *Agli spogliati rimangono l'armi.*

(Trofeo d'armi).

Sopra monete e medaglie. Il motto trova la sua spiegazione nei due successivi n. 3 e n. 4.

Usato anche sul proprio stemma (V. TONSO, *De Vita Emman. Philiberti*, Torino, 1596. Frontispizio).

3) **PUGNANDO RESTITUIT REM** - *Combattendo salvò la patria.*

(Combattimento di guerrieri).

L'impresa ed il motto di Carlo III furono pure quelli di Emanuele Filiberto negli ultimi anni di vita del padre. Dopo la battaglia di S. Quintino (10 agosto 1557) da Lui gloriosamente vinta, il trattato di pace di Castel Cambresi conveniva il matrimonio di Margherita di Valois, sorella di Re Enrico II di Francia, con il Duca di Savoia e la restituzione delle provincie occupate dalla Francia, alla condizione che sinchè fossero verificati i diritti di Luisa di Savoia, madre di Francesco I, essa riterrebbe Torino, Pinerolo, Chieri, Villanova d'Asti, ecc. Le quali città, a poco a poco, con grande tatto, Emanuele Filiberto seppe riacquistare al suo Ducato. Le medaglie e le monete allusive alle vittorie del Duca ci permettono di constatare che Egli fu non soltanto il secondo restauratore politico della Monarchia Sabauda, ma pure un mecenate liberalissimo delle arti belle. Il motto, di sapore virgiliano, ben si completa con quest'altro: